

La Chiesa del Monastero di San Mamiliano

Estratto da "Santi e pirati a Montecristo", Carlo Paladin, 1902

".....a San Mamiliano, oltre la Grotta, si debbono i monumenti di Montecristo, di cui disgraziatamente non ci restano che degli avanzi, dei poveri ruderi malamente scampati al saccheggio dei saraceni, alle ruberie dei pirati, all'abbandono di tutti e al bersaglio della nostra marina. Vale la pena di descriverli, a volo di rondine riparia, la rondine che nidifica a Montecristo e che ha più veloce il volo.

Un miglio circa sopra la spiaggia, e a sinistra di Cala Maestra, sopra un colle molto rilevato, giacciono le rovine dell'antica abbazia. Esse sono solenni e mille sensazioni e mille idee vi commuovono, vedendole. La pianta del tempio e del convento è quadrangolare. Si scorge tuttora la forma della chiesa con le due cappelle a croce latina: come tutte le chiese primitive, nel suo interno è divisa da un muro a metà della navata; su quel muro sorgevano due colonne, con tre o quattro gradini che ponevano in comunicazione l'aula o atrio col santuario. Un tronco di colonna granitica tuttora al suolo: il pavimento non esiste più, ed il Mellini rischia la congettura che, essendo di marmi finissimi, fosse portato via dai saraceni; e io non ci trovo niente da ridire, purché fra i saraceni siano compresi anco i pirati nostrali. La chiesa era coperta da una volta a pieno centro, sostenuta da due archi a pilastri. Tutte le pietre dell'edificio ben scalpellate e "tirate a pulizia" come dice la gente del mestiere, sono di forma rettangolare, di granito color bigio - quello dominante nell'isola - e i pezzi sono tutti ritenuti insieme da una malta tenacissima che è quasi uguale per la sua resistenza ai pezzi di granito che li collega e li tiene uniti. Le finestre sono molto strette, longitudinali, a guisa di feritoie, quasi tutte compagne; danno adito appena alla luce che con la sua incertezza rende ancora più imponente l'effetto che produce sull'animo del visitatore questo tempio vetusto. La facciata della chiesa è rivolta a ponente. Essa è tutta corrosa dai sali marini; del resto l'interno della chiesa e ogni altra parte è abbastanza conservata. Contigue alla chiesa e più specialmente alla cappella meridionale, erano due grandi sale, ora dirute dal lato di ponente, che dovevano servire ai monaci: una come sacrestia e l'altra per le adunanze capitolari. La porta del convento che resta tuttora in piedi, è nascosta nell'angolo estremo del lato di levante, e vi si accede per uno strettissimo sentiero intagliato a scalpello sulla falda della roccia che tocca da questa parte l'edificio..."

Trascrizione a cura di Associazione Amici di Montecristo, Marcello Camici



La chiesa a Montecristo



La chiesa vista di lato